

Cyber Risk

Premi assicurativi
verso
il raddoppio

Pagina 15

Cyber risk. I premi assicurativi vanno verso il raddoppio

Per uscire dallo stallo
attuale una via
potrebbero essere
i «cyber-bond»

Il caso dell'attacco alla Regione Lazio di quest'estate è solo uno degli ultimi episodi di cybercrime. Il fenomeno già noto da tempo ha subito un'accelerazione con la pandemia che ha portato a un maggiore utilizzo del web (dal lavoro, al commercio alla sanità e così via).

Con il fenomeno del "tutti connessi" secondo Accenture, l'attività di intrusione informatica a livello globale è balzata del 125% nella prima metà del 2021 rispetto all'anno precedente. Tra le prime cause di questo aumento vi sono i ransomware e le estorsioni. Questo andamento dei rischi cyber si rispecchia del resto nell'esperienza dei sinistri di Allianz Global Corporate & Specialty, che è stata coinvolta, secondo il report sul tema fresco di stampa, in oltre mille sinistri in questo ambito nel 2020, in forte aumento rispetto ai circa 80 del 2016; il numero di sinistri ransomware (90) è aumentato del 50% rispetto al 2019 (60). In generale, le perdite derivanti da incidenti informatici esterni come ransomware o attacchi Distributed Denial of Service (DDoS) rappresentano la maggior parte di tutti i sinistri cyber analizzati da Agcs negli ultimi sei anni. E per le aziende più che il riscatto in sé è il fermo dell'attività a generare la parte maggiore delle perdite.

Come emerge da questi dati, il problema non riguarda solo le aziende, ma anche il business assicurativo e riassicurativo dove il tema è scottante e alcuni gruppi hanno cominciato a escludere esplicitamente il ri-

schio cyber dai propri contratti che coprono le aziende. I riflessi si percepiscono in maniera virulenta anche sul business e sui premi di questo segmento: uno dei più promettenti per le compagnie per i prossimi anni, ma anche una sfida difficile da accettare in un terreno ancora relativamente inesplorato (non esistendo delle statistiche e delle basi di dati sufficienti). La fotografia del settore emerge dal rapporto S&P's Global ratings "Cyber risks in a new era: reinsurers could unlock" dove a spiccare sono i riassicuratori.

«La tendenza alla digitalizzazione porterà inevitabilmente a una maggiore probabilità di incidenti cyber. I prezzi nel mercato delle riassicurazioni informatiche potrebbero quindi aumentare notevolmente nel periodo 2021-2023, addirittura raddoppiando in alcuni casi», spiega Taos Fudji, analista assicurativo di S&P's Global Ratings.

S&P's stima che gli assicuratori primari girino attualmente ben il 35%-45% del premio pagato per le coperture informatiche globale ai riassicuratori. In sostanza la maggior parte delle compagnie mondiali, pur di non rischiare in proprio, si affida a pochissime società riassicuratrici (se ne contano dieci grandi) per la loro esperienza nella gestione del potenziale rischio "di accumulo" e dell'esposizione al rischio informatico, girando loro quasi la metà del premio incassato dai clienti assicurati.

«Un dato anomalo se si considera

che generalmente nel settore auto, per esempio, il ricorso alla riassicurazione è limitato al 10% circa», spiega Fudji. In sostanza tutti capiscono l'importanza della polizza cyber ma gli assicuratori non sono ancora pronti (mancano basi dati) ad assumersi questi rischi nascenti e si rivolgono ai riassicuratori. Si stanno creando così dei colli di bottiglia e i prezzi delle coperture salgono (a ritmi del 25% annuo negli Usa).

Come uscirne? «Una via è rappresentata dalla partnership tra i riassicuratori e gli assicuratori primari che potrebbe rafforzare la copertura, offrire una maggiore protezione del bilancio contro perdite frequenti e di elevata gravità e supportare l'accesso ai servizi informatici - spiega Fudji -. Una retrocessione più matura e un mercato delle cartolarizzazioni legate alle assicurazioni (come avviene nel settore catastofale) potrebbero aumentare la capacità e supportare il mercato informatico crescita e potrebbe portare a migliori ritorni sul capitale grazie a una gestione efficiente del capitale a valle della catena riassicurativa».

Dopo i cat-bond una delle soluzioni potrebbero essere i "cyber-bond", ossia delle emissioni obbligazionarie con pagamento interessi e rimborso del capitale condizionato al non verificarsi di attacchi informatici di particolare gravità (stabilita chiaramente nel contratto). Queste ultime potrebbero essere una delle soluzioni per sbloccare il mercato.

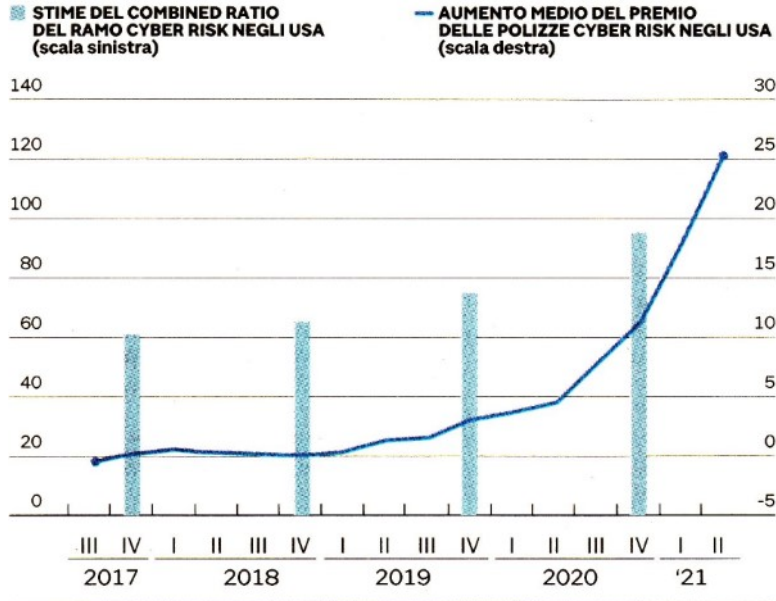
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 26 %

L'impennata dei prezzi delle coperture cyber risk

Dati in %



Fonte: AON, The Council of Insurance Agents and Brokers